

Rassegna del 21/05/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

21/05/2020	Corriere della Sera	32	La Lente - Panetta (Bce) alla diretta Rcs Academy Corriere	F.Sav.	1
21/05/2020	Foglio	3	Editoriali - La vera manovra è la s-burocrazia	...	2
21/05/2020	Piccolo Trieste	29	«Appalti spacchettati grazie a un patto fra Comune e imprese»	Cerri Stefano	3
21/05/2020	Sole 24 Ore	2	Il Governo frena sulla norma per lo scudo in caso di contagio	Pogliotti Giorgio	4

SCENARIO

21/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Caso soldi: Spitz chiede il piano mese per mese e spinge i lavori in laguna	Zorzi Alberto	5
21/05/2020	Corriere della Sera	12	Sconti, soglie e App: i bonus del decreto	Ducci Andrea - Salvia Lorenzo - Votattorni Claudia	6
21/05/2020	Corriere della Sera	12	Il commento - Gli esclusi dell'ecobonus, il caso delle finestre	Pagliuca Gino	13
21/05/2020	Gazzettino Belluno	11	Opere idriche post Vaia: sul tavolo otto milioni	R.G.	14
21/05/2020	Gazzettino Venezia	13	Coltivava in casa la marijuana Arrestato 40enne - Mose, stretta del commissario Ora vuole un report mensile	Brunetti Roberta	15
21/05/2020	Giornale di Vicenza	19	La Valdastico sud è stata inquinata «Non si sa da chi»	Neri Diego	17
21/05/2020	Messaggero Veneto	4	Intervista a Roberto Contessi - I costruttori: «Edilizia al centro delle strategie contro la crisi» - Contessi: «Edilizia al centro della ripresa per uscire dalla crisi più rapidamente»	Del Giudice Elena	19
21/05/2020	Nuova Venezia	32	«Serve un freno ai parched nell'area portuale»	Vitucci Alberto	22
21/05/2020	Nuova Venezia	32	Intesa Vtp e Porto tariffa a 4 euro dal primo giugno	...	23
21/05/2020	Resto del Carlino Rovigo	10	Badia, vertice tra Comune e Ater «Presto altri alloggi a chi è in lista»	Saretto Giovanni	24
21/05/2020	Sole 24 Ore	13	Governo e Bonafede salvi con il sì di Iv, ora si apre il fronte cantieri	Patta Emilia - Perrone Manuela	25
21/05/2020	Sole 24 Ore	5	Il dossier Grandi appalti, 15 anni per terminarli - Grandi opere: 15 anni per realizzarle, otto buttati per inerzia Pa	G.Sa.	26
21/05/2020	Sole 24 Ore	5	Intervista a Paola De Micheli - «Grandi lavori, parte un piano da 20 miliardi» - «Codice appalti e commissari, piano da 20 miliardi in 12 mesi»	Santilli Giorgio	28
21/05/2020	Stampa Torino	36	"I superbonus per l'edilizia bloccano i cantieri avviati"	C.LUI.	31
21/05/2020	Tribuna-Treviso	32	«Per il Terraglio Est opere complementari oltre alla pista ciclabile»	Cipolla Federico	32

La Lente

Panetta (Bce) alla diretta Rcs Academy Corriere

Quarto appuntamento online oggi sul sito del *Corriere della Sera* in diretta streaming tra le 9.30 e le 12.15. Manager ed esperti finanziari si incontrano — virtualmente — per un'analisi di scenario sull'economia reale tra le scelte della Bce, gli stanziamenti delle banche dei territori e i conseguenti impatti per le imprese. Un confronto tra rappresentanti delle istituzioni europee, istituti finanziari italiani i presidenti delle principali associazioni di categoria a seguito dell'accordo sul piano Ue.

Gli online talks cominceranno analizzando le misure straordinarie adottate dalla Bce in risposta all'emergenza Coronavirus. Sulla nuova politica monetaria interverrà Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo dell'Eurotower. A seguire si discuterà del ruolo delle banche al fianco delle imprese con Gianfranco Torriero vice dg Abi e Giuseppe Castagna, Ceo di Banco Bpm. Nella seconda sessione si discuterà sugli effetti del Cura Italia. Con Francesco Daveri della Bocconi, Elena Beccalli 'dell'Università Cattolica, Gabriele Buia, presidente Ance, Francesco Casoli presidente Aidaf, Giorgio Merletti, numero uno di Confartigianato, Silvia Rovere, che guida Confindustria Asoimmobiliare e Lino Stoppani, vice Presidente Confcommercio. Possibilità di quesiti in diretta.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

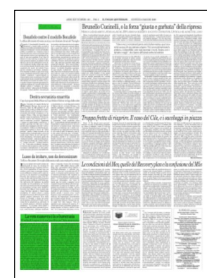


EDITORIALI

La vera manovra è la s-burocrazia

155 miliardi di ragioni (e di euro) per sbloccare l'Italia senza retorica

Grande assente dal decreto "Rilancio", il piano per sbloccare gli ormai mitici cantieri fermi, causa burocrazia, è ora promesso con un altro decreto che Giuseppe Conte e la responsabile delle Infrastrutture Paola De Micheli vorrebbero annunciare entro giugno. Dovrebbe prevedere una sospensione temporanea del codice degli appalti giustificata dall'emergenza Covid e l'abbreviazione da 180 a 60-90 giorni delle valutazioni ambientali. Conte e De Micheli vorrebbero ripartire da 25-30 opere prioritarie; ma sono in arrivo i consueti contrasti tra Pd e 5s, giustificati con il timore di infiltrazioni mafiose dai grillini, magari dimentichi della stagione costi-benefici by Toninelli. In attesa di un migliore futuro, l'Ance, associazione dei costruttori, ha presentato un rapporto Cresme-centro studi della Camera dal quale emerge che le opere bloccate sono salite a 749, per il 60 per cento al nord, un valore di 273 miliardi al 70 per cento finanziati ma bloccati dalla burocrazia, e la capacità di occupare 262 mila persone. Si tratta di cifre alle quali rischiamo di assuefarci, e però enormi: dal 2008 nelle sole costruzioni si sono persi 540 mila posti di lavoro; mentre il completamento delle 101 opere di valore superiore ai 100 milioni varrebbe 56 miliardi di pil. Soddisfacendo dunque a una delle riforme non in stile Troika che potrebbero affiancare la concessione del Recovery fund europeo. Lo sblocco dei cantieri verrebbe incontro a un'altra possibile richiesta, lo sfortimento burocratico. Il Cresme sottolinea che a rallentare i cantieri non è un problema di soldi (155 miliardi sono già disponibili a bilancio) quanto le procedure burocratiche. Dunque due riforme non solo a costo zero, ma a saldo positivo. E poiché viene continuamente citato il modello Genova, Pietro Salini, ceo dell'azienda rinominata Webuild che assieme a Fincantieri è riuscita a ricostruire il ponte Morandi in appena otto mesi, presenta un piano da 103 miliardi che va oltre le maxi-opere: riqualificazione urbana, ospedali, strade, scuole, penitenziari. "I denari ci sono" dice Salini. "Possiamo contare su 158 miliardi, fondi strutturali europei, fondi di sviluppo, Mes, social bond. Certo, se li impieghiamo per la spesa corrente...". Appunto.



IL PIANO A SOSTEGNO DELLE REALTÀ LOCALI

«Appalti spacchettati grazie a un patto fra Comune e imprese»

Stefano Cerri

Finalmente si riparte: l'amministrazione risponde al grido d'allarme delle realtà edilizie con una mossa che "spacchetta" e "sburocratizza". Un sospiro di sollievo per le piccole e medie imprese del territorio, messe a dura prova dall'emergenza sanitaria.

Ma in che cosa consiste il provvedimento lanciato? Si tratta di un protocollo d'intesa, sottoscritto da Cna Costruzioni, Ance Pordenone-Trieste e Confartigianato Trieste, che renderà meno "burocratica" la procedura d'appalto e, dunque, di affidamento dei lavori pubblici.

Una vittoria per tutti, perché il Comune, iniettando (a fronte di determinati interventi) liquidità fra l'imprenditoria locale, assisterà non soltanto alla progressione e al completamento delle opere pubbliche, ma offrirà appunto un contributo concreto a imprenditori coraggiosi e famiglie. «È un atto d'indirizzo politico forte che va ad aggiornare il "verde" di giunta», ha spiegato l'assessore Elisa Lodi in una conferenza stampa alla presenza del sindaco Roberto Dipiazza, nella quale sono stati illustrati i dettagli dell'iniziativa, anticipata ieri dal *Piccolo*. «È il frutto di un importante lavoro di

condivisione, nel rispetto delle norme vigenti. Questa disposizione è il risultato del momento storico che stiamo vivendo». Un ruolo fondamentale nella applicazione della direttiva sarà giocato dai cosiddetti "Rup" (i dirigenti "Responsabili unici del provvedimento"), invitati a suddividere, a "spacchettare" dove possibile, gli appalti dei lavori in lotti funzionali per sostenere le aziende "minori". Come criterio di aggiudicazione sarà poi richiesto di fare riferimento al "prezzo più basso" per gare sotto il milione: un indirizzo sicuramente meno "burocratico" rispetto all'analisi dell'offerta più vantaggiosa. Inoltre, in aderenza con le disposizioni sanitarie di limitazione degli spostamenti, i criteri di scelta dovranno considerare anche la prossimità delle imprese al luogo di lavoro. «Una delibera assolutamente vigorosa e innovativa», ha ribadito Enrico Eva di Confartigianato Trieste: «L'amministrazione comunale è stata sensibile alle esigenze delle piccole imprese, precettandoci in questo periodo di crisi per definire i dettagli di una delibera che, se gestita con intelligenza, darà lavoro e ossigeno proprio alle piccole imprese del nostro territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza in piazza Vecchia accanto a un cantiere. Bruni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



NON C'È ACCORDO SULL'EMENDAMENTO AL DL LIQUIDITÀ

Il Governo frena sulla norma per lo scudo in caso di contagio

Per Catalfo basta la circolare Inail. Protesta delle imprese: «Tutto scaricato su di noi»

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il governo frena sulla norma per tutelare da azioni di responsabilità penale e civile i datori di lavoro che rispettano le prescrizioni contenute nei protocolli sulla sicurezza firmati dalle parti sociali, in caso di contagio da Covid-19 di un loro dipendente.

Un emendamento al Dl liquidità, all'esame della Camera, era stato riformulato dalla maggioranza, ma è emerso che mancavano le condizioni politiche per approvarlo, di fronte alle obiezioni del ministro del Lavoro, la M5S Nunzia Catalfo, di una parte del Pd, di Leu, oltretutto della Cgil. Dopo un braccio di ferro all'interno della maggioranza, dunque, ha prevalso la linea del ministro Catalfo, convinta che sia sufficiente la circolare dell'Inps (si veda l'articolo sopra), perché «non esiste correlazione automatica tra il riconoscimento dell'infortunio e la responsabilità del datore di lavoro. Per essere responsabile dovrebbe non aver adottato le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore e deve sussistere un collegamento diretto tra il contagio e l'inosservanza delle regole da parte dell'azienda». Intervenendo ad un question time alla Camera, Catalfo ha anche aggiunto che «per superare ogni perplessità e conferire piena certezza al quadro giuridico, è in fase di valutazione e studio un eventuale provvedimento normativo», volto a chiarire che «il rispetto integrale delle

prescrizioni contenute nei protocolli o nelle linee guida o nei protocolli o accordi di settore stipulati dalle organizzazioni più rappresentative, nonché l'adozione ed il mantenimento delle misure ivi previste costituiscono presunzione semplice dell'assolvimento dell'obbligo ai fini della tutela contro il rischio di contagio da Covid-19».

Del tema si è discusso ieri ad un videoconvegno dei costruttori romani dell'Acer. «La pubblica amministrazione si è "scudata" con lo smart working dalla norma che assimila il Covid-19 ad infortunio sul lavoro - ha detto il presidente di Acer, Nicolò Rebecchini -, e si è scaricato tutto sugli imprenditori, costretti a riprendere a lavorare per non chiudere. L'imprenditore subisce una presunzione di colpevolezza se un lavoratore si ammala, anche se facesse il tampone a tutti non sarebbe ugualmente a posto, perché sono innumerevoli le occasioni per contagiarsi». Per il vicepresidente di Ance, Edoardo Bianchi «si parla di osservanza scrupolosa, ma i protocolli sono in continua evoluzione, perché ogni mese aumentano le conoscenze scientifiche del Covid e si alza l'asticella delle prescrizioni. L'imprenditore che fa di tutto per rispettare le regole come fa serenamente ad aprire un cantiere sapendo di essere ritenuto responsabile in caso qualcuno contragga il virus?». Dai costruttori arriva la richiesta alla politica perché vi siano «indicazioni pratiche e semplici visto che la responsabilità scatta per inosservanza o inadeguata attenzione» delle misure anticontagio, considerando che «oltre al protocollo delle parti sociali, c'è il protocollo settoriale del Mit, i protocolli regionali e la circolare dell'Inail».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso soldi: Spitz chiede il piano mese per mese e spinge i lavori in laguna

Summit con le imprese e i commissari del Consorzio

Mose

VENEZIA «I soldi ci sono, le risorse finanziarie saranno garantite», ha ribadito ieri più volte nell'incontro con il provveditore Cinzia Zincone, i commissari del Consorzio Venezia Nuova e il rappresentante delle imprese consorziate Devis Rizzo. Così come è stata confermata la data del 30 giugno prossimo per la grande «prova generale» di tutte e 4 le barriere e quella del 31 maggio per il primo test su due bocche (Malamocco e Chioggia).

Ma il supercommissario del Mose Elisabetta Spitz ha anche specificato che per pagare vuole entro domani dai commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola un cronoprogramma mese per mese, con indicati in maniera dettagliata i lavori da fare e i costi relativi, rispetto al più generico fabbisogno di circa 24 milioni mensili presentato negli ultimi documenti. E ha chiesto anche che tra i costi siano ben separati i lavori veri e propri da quelli della struttura del Consorzio Venezia Nuova, visto che nel recente passato i commissari sono stati co-

stretti a usare i soldi dei lavori per pagare gli stipendi dei dipendenti, creando però uno scostamento nella cassa, di cui le imprese assegnatarie dei lavori pagano le conseguenze. Tanto che proprio le imprese sono uscite dal vertice più che soddisfatte: da un lato perché questa modalità dovrebbe consentire flussi di cassa più rapidi e risorse destinate ai lavori; dall'altro perché l'architetto Spitz ha chiesto che il programma sia sottoscritto anche da loro, che così ricevono un riconoscimento importante nel proseguo dell'opera e potranno anche vigilare sull'andamento dei cantieri. «Condividiamo questo percorso», spiega Rizzo, che ha però anche ribadito che le consorziate sono esposte per una decina di milioni di euro per progetti e lavori già realizzati.

Spitz ha poi preso un'altra posizione non scontata, visto che il governo, quando l'ha nominata a dicembre come commissario «sblocca cantieri», le ha dato come incarico principale quello di accelerare la messa in opera delle dighe mobili. «Il Mose non sono solo le paratoie, le opere vanno finite tutte quanto prima», ha ribadito. Con questo allineandosi – e non è una no-

vità – con quanto aveva già detto e scritto più volte il provveditore Zincone, che un mese fa aveva chiesto ai commissari di rivedere il cronoprogramma nella parte in cui gli interventi di compensazione ambientale del Piano Europa, per esempio, erano rinviati all'anno prossimo. «La laguna è sofferente sul piano morfologico e ambientale», aveva scritto Zincone giustificandone l'urgenza. E anche questa è musica per le orecchie delle imprese del Cvn, che con l'arrivo di Spitz temevano di essere sacrificate sull'altare della difesa Venezia dalle acque alte del prossimo autunno: quelle opere complementari sono infatti state affidate a loro, che invece sulle paratoie non hanno più molto da fare, visto che a installare quegli impianti sono le ditte che hanno vinto le gare d'appalto. «Per noi è fondamentale sapere che c'è la volontà di fare tutto», aggiunge Rizzo. Certo devono essere garantiti i flussi finanziari necessari. La prossima settimana, proprio in vista del test del 31 maggio, Spitz sarà a Venezia e ci sarà un nuovo incontro proprio per discutere di questo nuovo cronoprogramma.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova generale

Il 30 giugno è stata fissata la prova generale quando saranno alzate tutte e quattro le barriere. Il 31 maggio toccherà a quelle di Chioggia e Malamocco



Sconti, soglie e App: i bonus del decreto

ROMA Il reddito d'emergenza? Potrà andare a 2 milioni e 16 mila persone. La sanatoria per i lavoratori in nero e senza permesso di soggiorno? Riguarderà 220 mila persone e alla fine lo Stato ci guadagnerà una ventina di milioni di euro, perché gli incassi del contributo da versare superano i costi di gestione. È la relazione tecnica a dare numeri e certezze sugli interventi del decreto legge «rilancio». E anche a definire, per ognuno dei bonus previsti, il numero delle persone potenzialmente coinvolte e i costi a carico dello Stato.

Lo stop ai pignoramenti, ad esempio, costerà allo Stato 31 milioni di euro. L'eliminazione dell'Iva dalle mascherine 411 milioni. Nella relazione si indica anche che il 5% delle scuole ha bisogno di un «elevato fabbisogno» di interventi strutturali in vista della riapertura per l'anno prossimo e quindi riceverà un contributo superiore agli 80 mila euro.

Saranno 5,8 milioni le persone che potranno ottenere il bonus vacanze da 500 euro. Mentre la stessa cifra sarà incassata da 14.626 edicole, per il sussidio a loro dedicato. I beneficiari del bonus autonomi di aprile sono 4,9 milioni, mentre a maggio scendono a 1,12 milioni, per una spesa di 3,8 miliardi.

Nel documento si legge anche che sono 750 mila le piccole e medie imprese che hanno subito una diminuzione del fatturato di almeno il 50%. E che quindi avranno diritto al credito d'imposta pari al 60% delle spese sostenute per l'affitto. Per rendere operative le misure serviranno un centinaio di norme attuative. Numero approssimativo perché in molti casi si parla di «uno o più decreti» necessari.

Testi a cura di

**Andrea Ducci, Lorenzo Salvia
Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Famiglie o single, voucher vacanze a importo variabile

Il bonus vacanze è la misura più corposa del pacchetto di interventi destinati al settore del turismo. Vale infatti 2,4 miliardi di euro, circa 1,67 miliardi nel 2020 e altri 773 milioni nel 2021. La norma voluta dal ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario

Franceschini, è un credito di imposta destinato alle famiglie con un Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) fino a 40 mila euro. Il bonus può essere utilizzato per un soggiorno in albergo, agriturismo e bed & breakfast.

Il valore massimo del credito è di 500 euro per famiglia, ma se il nucleo è composto solo da due persone il bonus si ferma a 300 euro, se si tratta di un single il bonus vale 150 euro. La norma prevede che il credito sia utilizzabile per un'unica occasione di vacanza. Il totale della spesa deve essere documentato da fattura elettronica o documento commerciale con l'indicazione del codice fiscale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende

Finanziamento a fondo perduto con tre scaglioni



Tutte le imprese che nel 2019 hanno registrato un fatturato inferiore a 5 milioni di euro potranno accedere a un contributo a fondo perduto. L'entità dell'aiuto potrà variare da un minimo di mille euro fino a un massimo di circa 50 mila euro. Il diritto al ristoro vale solo per le imprese con perdite nello scorso mese di aprile di almeno il 33% del fatturato rispetto al mese di aprile 2019. Sulla base di questa differenza si calcola, del resto, l'aiuto da assegnare, fissando tre diversi scaglioni. Alle aziende con fatturato 2019 fino a 400 mila euro si applica il 20%, a quelle con ricavi tra 400 mila e 1 milione il 15% e per le aziende sopra un milione il 10%. In pratica: se l'azienda Gamma, con ricavi pari a 150 mila euro nel 2019, un fatturato di 14 mila euro nel mese di aprile 2019 e di 3 mila in quello di aprile 2020, avrà diritto a 2.200 euro (ossia il 20% di 11 mila euro, la differenza tra aprile 2019 e aprile 2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole imprese

Sconto sugli affitti se le vendite sono scese del 50%



Per le piccole e medie imprese, che hanno un fatturato al di sotto dei 5 milioni di euro, c'è uno sconto sulle tasse legato ai costi sostenuti per l'affitto. Ma solo se hanno subito una calo del fatturato di almeno il 50 per cento nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Lo sconto prende la forma del credito d'imposta, cioè sulle tasse future, pari al 60% del canone mensile per gli immobili usati per attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. Sempre per le piccole e medie imprese c'è poi un intervento per ridurre il costo delle bollette, abbattendo le quote fisse, come gli oneri generali di sistema e quelli legati al contatore. I dettagli saranno fissati da una delibera dell'Autorità del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Irap, salta la rata con un fatturato sotto 250 milioni

La scadenza dell'Irap relativa al saldo acconto che avrebbe dovuto essere versata il prossimo 16 giugno viene cancellata. L'abbuono, previsto dal decreto, mira a garantire alle imprese la possibilità di preservare la liquidità necessaria a proseguire le attività. La norma stabilisce il

beneficio per tutte le aziende con fatturato inferiore a 250 milioni di euro. Tra le misure in favore delle imprese figura inoltre la cancellazione dell'Imu per le aziende del settore

turistico. Gli immobili che ospitano alberghi, agriturismo, stabilimenti termali, balneari, lacuali, fluviali, campeggi e ostelli sono esentati dal pagamento della rata Imu del prossimo 16 giugno, «a condizione che i proprietari siano anche gestori dell'attività ivi esercitata». Al mondo delle attività commerciali (come bar, ristoranti, gelaterie) è inoltre accordato l'esonero della tassa per l'occupazione del suolo pubblico fino al 31 ottobre.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori sociali

Cassa integrazione, scoperto il periodo giugno-settembre

Oltre 25 miliardi per rifinanziare gli ammortizzatori sociali e il raddoppio delle settimane di cassa integrazione con causale «emergenza Covid19» è una delle misure più attese. Passano quindi da 9 a 18, ma sono un po' a singhiozzo.

Perché se ne può usufruire in due parti: una prima di 5 settimane entro la fine di agosto e solo per chi ha già utilizzato interamente i periodi precedenti, una seconda di altre 4 dall'1 settembre al 31 ottobre 2020. Il

problema è che molte aziende che hanno chiesto la cig fin dall'inizio, si troveranno un «buco» tra giugno e settembre e potrebbero avere delle difficoltà. La distinzione però non vale per i comparti turismo, spettacolo dal vivo e sale cinematografiche che possono utilizzare tutte le settimane senza interruzioni. Per quanto riguarda la cig in deroga, invece verrà pagata direttamente dall'Inps anziché attendere l'ok dalle Regioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva

Autonomi,
mille euro a maggio
con perdite gravi

Se vengono rinnovati in automatico i bonus per le partite Iva da 600 euro, e, come promette il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, entro pochissimi giorni le cifre arriveranno ai destinatari, per il mese di maggio chi ha avuto perdite più gravi potrà avere un sostegno fino a mille euro.



Vale per professionisti, Co.co.co., lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'Ago, lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali che hanno registrato perdite superiori al 33% rispetto al fatturato dello stesso periodo nel 2019 e a loro il bonus arriverà «entro giugno» come prevede Gualtieri. Per altre categorie di lavoratori escluse dal precedente decreto Cura Italia — stagionali, autonomi senza Partite Iva, lavoratori dello spettacolo, venditori a domicilio — arriva il bonus da 600 euro per i mesi di aprile e maggio. Per i braccianti invece il bonus scende a 500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussidi

Reddito emergenza
solo con l'Isee
sotto 15 mila euro

Andrà a 867.600 familiari, il reddito d'emergenza. Per un totale di 2 milioni e 16.400 persone e una spesa per lo Stato di 954,6 milioni di euro. Una platea che il decreto corregge con un «parametro espansivo del 25%» per essere certi di non trovarsi a corto di risorse in corso d'opera. Il sussidio al momento è previsto per due mesi e potrà andare da 400 a 800 euro a seconda della composizione del nucleo familiare. Per poter fare domanda all'Inps, bisogna essere residenti in Italia e avere un reddito familiare nel mese di aprile del 2020 inferiore al sussidio che si otterrebbe, altrimenti c'è un'integrazione fino a raggiungere quella soglia. E ancora il patrimonio mobiliare familiare nel 2019 deve essere inferiore a 10 mila euro, soglia accresciuta di 5 mila euro per ogni componente successivo al primo e fino ad un massimo di 20 mila euro. L'Isee deve essere sotto i 15.000 mila euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contributi

Babysitter, agevolazioni con l'integrazione

Sul sito dell'Inps si può chiedere il nuovo bonus babysitter. Chi non lo ha mai richiesto ha diritto a 1.200 euro, cifra che sale a 2.000 per gli operatori sanitari, delle forze armate e di soccorso. Lo può ottenere anche chi ha già avuto il primo bonus da 600 euro, ma dovrà fare una nuova richiesta e avrà diritto a soli 600 euro (1.000 per le categorie citate sopra). È rivolto ai genitori di figli fino a 12 anni (se disabili, il limite di età non esiste) che devono essere entrambi lavoratori e non aver usufruito di altri sostegni come il bonus nido. La novità del decreto Rilancio è che il bonus potrà essere utilizzato anche per pagare centri estivi (che riaprono dal 15 giugno) e per servizi all'infanzia, anche privati. Non ne ha invece diritto chi usufruisce del congedo parentale, i cui giorni sono diventati in totale 30 e si possono utilizzare, entro il 31 luglio 2020, ottenendo il 50% della retribuzione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconde case

Ecobonus al 110% anche per le villette bifamiliari

La super agevolazione per i lavori di ristrutturazione dovuti all'efficientamento energetico dell'abitazione vale per le prime case, incluse le villette, e per le seconde case ma solo se in condominio o bifamiliare. I lavori vanno saldati tra il primo luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. La detrazione fiscale per le spese sostenute sale al 110% e si spalma in 5 rate per 5 anni. L'ecobonus è valido per i lavori di miglioramento energetico come interventi di isolamento termico di facciate e coperture e per la sostituzione di impianti obsoleti con nuovi più efficienti in termini energetici e ambientali, per la riduzione del rischio sismico (sisma bonus), per l'installazione di impianti fotovoltaici e colonnine per la ricarica di veicoli elettrici. Il credito del 110% è cedibile: si potrà quindi girare all'impresa che effettua i lavori o fornisce le apparecchiature o anche alle banche.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I migranti e le colf

Un mese e mezzo per la sanatoria sul lavoro nero

Sarà un'operazione a costo zero per lo Stato la sanatoria dei dipendenti in nero oppure con permesso di soggiorno scaduto nei settori dell'agricoltura, della pesca e del lavoro domestico. Dal contributo a carico di chi fa domanda, da 130 a 500 euro a seconda che sia il dipendente o il datore di lavoro, lo Stato conta di incassare 93 milioni di euro. Mentre le spese per l'operazione di regolarizzazione saranno pari a 75 milioni di euro. Un saldo netto di quasi 20 milioni di euro, nell'ipotesi che a essere messi in regola siano 220 mila persone. L'operazione scatterà il primo giugno e si chiuderà entro il 15 luglio. Per il settore del lavoro domestico — colf, badanti e babysitter — è previsto anche un bonus fino a mille euro per quelle che hanno perso il posto di lavoro, non sono conviventi con il datore di lavoro e alla data del 23 febbraio scorso avevano uno o più contratti per almeno 10 ore settimanali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli «incapienti»

Il bonus di 80 euro non viene perduto, evitata la beffa

Non è un bonus nuovo. Ma evita che se ne perda uno vecchio, quello degli 80 euro. Chi ha uno stipendio più basso di prima, ad esempio perché la sua azienda lo ha messo in cassa integrazione, rischiava la beffa, perdendo anche quegli 80 euro aggiuntivi introdotti nel 2015. La beffa poteva riguardare chi con il taglio dello stipendio entra nell'area degli incapienti, cioè quelli che hanno un reddito annuo così basso (8.150 euro) da non pagare l'Irpef. E questo perché il bonus è stato disegnato come una detrazione fiscale, cioè uno sconto sulle tasse. Ma chi non paga tasse non può avere sconti dal Fisco. Di qui la correzione. Il decreto prevede che il bonus di 80 euro resta riconosciuto a favore dei lavoratori dipendenti anche nel caso in cui il lavoratore risulti incapiente per effetto del minor reddito prodotto nel 2020 per effetto delle misure previste per l'emergenza Covid-19.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità

Per e-bike e bici arriva la app per comprare



La Fase 2 sta facendo riscoprire biciclette e mezzi alternativi ad auto e mezzi pubblici a molte persone e da ieri già in tanti erano in coda ai negozi per approfittare del nuovo bonus previsto dal decreto Rilancio. Copre una spesa massima di 500 euro, ha valenza retroattiva, dal 4 maggio, dura fino al 31 dicembre 2020 e può essere utilizzato una sola volta. È un rimborso fino al 60% per l'acquisto di biciclette, anche con pedalata assistita, monopattini, hoverboard e monowheel. Non vale per gli scooter elettrici. Lo possono chiedere i cittadini maggiorenni residenti nei Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti, nei capoluoghi di Regione, nelle Città metropolitane e nei capoluoghi di Provincia. La prova dell'acquisto va caricata su una app in preparazione dal ministero dei Trasporti, oppure varrà come bonus spesa digitale da dare al venditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55

miliardi

di euro. L'entità della manovra di rilancio messa a punto del governo e pubblicata martedì in Gazzetta Ufficiale

266

articoli

contenuti nel testo della manovra arrivato in totale a 323 pagine. Si tratta di un'iniezione di liquidità che ha pochi precedenti

 **Il commento**

Gli esclusi dell'ecobonus, il caso delle finestre

di **Gino Pagliuca**

Il superecobonus previsto dal decreto Rilancio a differenza della versione meno generosa attualmente in vigore non è per tutti gli immobili e nemmeno per tutti i contribuenti. La prima esclusione è quella per chi, anche se persona fisica, possiede un immobile legato alla sua attività imprenditoriale, a meno che l'unità non sia ubicata in un condominio (casi tipici: studi professionali e negozi). Chi ad esempio possiede interi edifici che poi affitta o che sono la sede della sua attività è quindi escluso poiché non si tratta di condominio.

Una seconda esclusione riguarda le case unifamiliari che non siano anche abitazione principale. La norma probabilmente nasce da un equivoco abbastanza diffuso e cioè che le case indipendenti siano tutte ville in località turistiche. Spesso si tratta di casette di modesto valore che solo con una buona opera di ristrutturazione potrebbero trovare un mercato. Altre esclusioni sono quelle di alcuni interventi di efficientamento energetico (serramenti e infissi di alte prestazioni), previste nell'ecobonus ora in vigore, che sarebbero quelli di maggiore interesse. Agevolabili con 110% solo se abbinati alla riqualificazione completa dell'edificio o del suo impianto termico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere idriche post Vaia: sul tavolo otto milioni

► I lavori sono affidati ai gestori pubblici riuniti in Viveracqua

AGORDINO

Emergenza Vaia, in Veneto 26,7 milioni di euro di lavori per il ripristino del servizio idrico integrato. Di questi, 8 saranno destinati alla provincia di Belluno. Tanti interventi, quelli previsti nei prossimi mesi nei territori maggiormente colpiti dalla tempesta, a firma dei gestori pubblici del Veneto riuniti nel consorzio Viveracqua. In veste di soggetti attuatori a rispondere alla chiamata del commissario Luca Zaia sono stati Acquevenete, Acque Veronesi, Alto Trevigiano Servizi, Piave Servizi e Veritas.

I FINANZIAMENTI

Ammonta a circa 8 milioni di euro la cifra stanziata per interventi a favore del Bellunese: tra questi, 5,5 milioni per il ripristino di un centinaio di sorgenti, pesantemente danneggiate dal passaggio dell'uragano-alluvione di fine ottobre 2018: 2,6 milioni di euro in Alto e Basso Agordino, 1,3 milioni in Cadore e Comelico, 1,1 milioni in Val d'Ansiei, Val Boite, Zoldano, Alpago, Valbelluna e Feltrino. Inoltre, è prevista la realizzazione del collegamento tra gli acquedotti del Melin e di Campolongo a Santo Stefano di Cadore, per 480mila eu-

ro. A progettare, appaltare e realizzare questi interventi sono dei gestori idrici veneti, tutti aderenti a Viveracqua: Acquevenete di Monseice, Acque Veronesi di Verona, Alto Trevigiano Servizi di Montebelluna e Veritas di Venezia. In parallelo, i "padroni di casa" di Bim Gsp opereranno con altri interventi di sistemazione e messa in sicurezza di impianti e tratte acquedottistiche e fognarie, per un ammontare complessivo di 2,5 milioni di euro. In molti casi, inoltre, i gestori idrici esterni alla provincia di Belluno fungono da soggetti attuatori per opere a supporto dei Comuni bellunesi, mettendosi a disposizione di un territorio fortemente colpito. Così Acquevenete si occuperà di una serie di interventi per il Comune di Lozzo di Cadore, per quasi 1,2 milioni di euro: ripristino di sedi stradali sprofondate, di edifici e illuminazione pubblica. Piave Servizi ha invece messo a disposizione consulenza legale in materia di appalti ed espropri per diversi Comuni beneficiari dei finanziamenti.

IL COMMENTO

«I gestori idrici del Veneto sono abituati a fare squadra e mettere a fattore comune le nostre competenze -sottolinea Monica Manto, presidente di Viveracqua- Per questo tutte le aziende hanno messo a disposizione del commissario il proprio personale e il proprio know-how per far partire una serie di cantieri nel Bellunese, nel settore idrico e non solo».

(R.G.)



Venezia
Coltivava in casa
la marijuana
Arrestato 40enne

Un quarantenne della Giudecca è stato trovato dai carabinieri con una serra di marijuana in casa, a Cannaregio. L'uomo, oltre a piante alte 1,5 metri, aveva tutto il materiale per curarle e farle crescere.

A pagina XIII

Mose, stretta del commissario Ora vuole un report mensile

► Il Cvn dovrà presentare un cronoprogramma dettagliato e puntuale fino alla fine dell'anno ► Elisabetta Spitz si impegna a garantire i soldi Soddisfatte le imprese: «Così non si naviga a vista»

**DA INIZIO ANNO
ACCUMULATI
ALTRI RITARDI:
PRODOTTO UN QUARTO
DEI LAVORI RISPETTO
AI PROGRAMMI**

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Per completare gli interventi previsti dall'ultimo cronoprogramma del Mose per quest'anno, il Consorzio Venezia Nuova doveva procedere ad un ritmo di 25 milioni di produzione al mese. Invece, da gennaio ad oggi, si è fermato a 6 milioni mensili, forse meno. Troppo poco, anche tenendo conto dell'emergenza Covid 19, che comunque non ha fermato i principali cantieri della grande opera. Ora, per cercare di recuperare questo ulteriore ritardo e soprattutto imprimere un altro ritmo ai lavori, si cambia. Il Cvn dovrà produrre un cronoprogramma mensile, con relativo fabbisogno finanziario che il commissario straordinario, Elisabetta Spitz, si impegnerà a garantire. La soluzione è stata concordata ieri e coinvolge direttamente anche le piccole e medie imprese consorziate, che dovranno concordare con gli amministratori straordinari del Cvn, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, questa nuova programmazione mensile, da qui a fine anno. Il documento dovrà essere sul tavolo del commissario Spitz e del provveditore alle opere pubbliche, Cinzia Zincone, già entro la fine di questa settimana. L'obiettivo

è quello di dare una programmazione puntuale ai lavori di completamento del sistema Mose, senza accumulare nuovi ritardi e superando definitivamente quell'impasse annoso legato alle difficoltà di cassa del Cvn.

SOLDI & PROGRAMMAZIONE

Obiettivi ambiziosi, usciti da una riunione in cui si doveva parlare di soldi. Quelli che le consorziate avanzano per lavori già fatti: complessivamente una decina di milioni. Un paio di settimane fa, in una nuova lettera, avevano lanciato l'ennesimo ultimatum, raccontando delle difficoltà delle loro aziende, chiedendo di essere pagate, minacciando di bloccare i lavori e ricorrere alle vie legali se non ci fossero state novità entro maggio. La risposta è stata questa convocazione telematica, con gli amministratori straordinari, il commissario e il provveditore, a cui come rappresentante delle imprese ha partecipato il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo. Tre ore di confronto serrato in cui il tema dei crediti, alla fine, è passato in secondo piano. La discussione ha infatti virato sulla programmazione dei lavori. E sulla necessità di rispettare i tempi.

RITMI E SCADENZE

Partendo dall'ultimo aggiornamento del cronoprogramma, che il Cvn aveva appena inviato a provveditore e commissario, Spitz in particolare ha fatto notare agli amministratori come i ritmi debbano cambiare per rispettare le scadenze. Di

qui la richiesta di avere una programmazione mensile, per verificare l'andamento dei lavori, passo dopo passo. Il commissario, da parte sua, si è impegnata a garantire i finanziamenti necessari, che il Cvn indicherà, mese per mese. Su richiesta anche di Ossola, questo documento sarà condiviso anche dalle imprese. «Una novità notevole - commenta Rizzo - La decisione di darsi una programmazione mensile, che ci coinvolge, rappresenta un salto di qualità. Consente di lavorare con una prospettiva certa, di non navigare più a vista...».

Il rappresentante delle imprese ha avuto rassicurazioni anche sul sistema Mose nel suo complesso. Zincone e Spitz hanno ribadito che le opere alle bocche di porto restano la priorità, ma l'obiettivo è quello di portare avanti anche gli altri interventi: in laguna, all'Arsenale, per l'ambiente. Confermata anche la scadenza del 31 giugno quando per la prima volta saranno alzate tutte le barriere del sistema. Da quel momento l'opera, che sarà completata per fine 2021, potrà essere utilizzata in casi di emergenza. Che cosa intendere per emergenza, però, questo dovrà essere definito.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LAVORI Uno dei cantieri del Mose con le paratoie alzate

IL CASO. Le motivazioni con cui sono stati assolti tutti gli imputati

La Valdastico sud è stata inquinata «Non si sa da chi»

La procura contestava anche la frode in forniture Ministero, enti e Comuni chiedevano milioni di euro
Il giudice: controlli e verifiche sono stati inefficaci

**Durante
la costruzione
dell'autostrada
sono stati
interrati rifiuti
non consentiti**

**Il cane morto dopo
aver bevuto?
«L'acqua era
alcalina a causa
dell'uso di calce
nel cantiere»**

Diego Neri

L'esposto di un archeologo, che di sabato e domenica vedeva camion sversare rifiuti; le accuse di un ex capocantierista, che riteneva che gli scarti non fossero a norma; la testimonianza di un camionista, che prelevava cumuli qualche giorno prima del previsto; e la morte di un cane, dovuta all'acqua alcalina per la presenza di calce, non possono portare ad una condanna. Il giudice Antonella Toniolo, nelle 49 pagine con cui ha motivato l'assoluzione di tutti gli imputati dalle accuse di inquinamento e di frode nelle pubbliche forniture durante la costruzione di alcuni lotti dell'autostrada Valdastico sud, è geometrica nella ricostruzione. Da cui emergono due dati che appaiono inconfutabili: in alcuni punti furono interrate sostanze non previste dal capitolato, con agenti inquinanti; e che è impossibile dire di chi sia la colpa, visto che tutta la complessa rete dei controlli sul punto è stata carente.

IL CASO. Di inquinamento sotto l'autostrada che collega Vicenza a Rovigo si discute da 10 anni: esposti, denunce, dibattiti politici. Era stata la procura distrettuale di Venezia, dopo aver ricevuto una segnalazione da Brescia, ad av-

viare le indagini che avevano portato ad indagare una trentina di persone, quasi tutte uscite di scena con l'archiviazione o l'assoluzione in udienza preliminare.

IL PROCESSO. In aula, a Vicenza, erano in 4: Mauro Meriano, 58 anni, della "Portlamb srl" di Salò; Luigi Persegato, 50, titolare della "Co.Se.Co. srl" di Lozzo Atestino; Simone Matteo Venturi, 51 anni, della "Eco. Dem. srl" di Villafranca di Verona; e Andrea Fusco, 47 anni, della "Locatelli geometra Gabriele spa" di Bergamo. Erano accusati di aver portato rifiuti pericolosi fra 2009 e 2012, e di aver beffato il committente, la "Serenissima costruzioni". I lotti interessati erano il 4, Montegaldella-Albettone; il 5, lo svincolo Albettone-Barbarano; e il 6, il viadotto sul Bisatto fra Albettone e Agugliaro. La procura aveva chiesto pene complessive per 7 anni; le parti civili (ministero, Regione, Comune di Montegaldella, l'A4, enti e associazioni) sollecitavano danni ingenti e la remissione in pristino. Il giudice ha assolto tutti per non aver commesso il fatto.

LE MOTIVAZIONI. Un punto fermo: come sottofondo, potevano essere utilizzati scarti, definiti però Mps (cioè materia prima secondaria), cioè rifiuti adeguatamente trattati.



Lo stabilì un protocollo fra la società Autostrade, il committente e Arpav, che si impegnò a controllare. Secondo punto fermo; anche con le verifiche a sorpresa, Arpav non accertò mai nulla di irregolare. Terzo: tutti i conferimenti vennero registrati in un libro giornale, ma questo non veniva compilato con precisione estrema, e poteva essere successivamente modificato. Pertanto, se anche i consulenti della procura prima e i periti del giudice poi hanno trovato in almeno 5 punti delle sostanze con valori inquinanti anche decisamente superiori al consentito (a partire dal cromo), è impossibile stabilire con certezza chi lo abbia portato in cantiere. Il sottofondo è costituito anche di scarti di acciaieria e di fonderia, e dovevano essere trattati; in alcuni casi, evidentemente, non è andata così. Però l'unico elemento concreto - argomenta il giudice - sono i registri, che attribuiscono ad una certa ditta un determinato conferimento di rifiuti. E se i registri non sono attendibili, crolla l'impalcatura accusatoria. «Nel processo penale non può assurgere al rango di prova la morte di un cane». «Al di là degli aspetti critici rilevati in ordine alla modalità di effettuazione dei campionamenti, la mancata acquisizione di una prova certa circa la riconducibilità, impone la formula assolutoria». A31 inquinata? Sì, ma non si sa da chi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durante i lavori per la realizzazione della Valdastico sud furono interrati anche dei rifiuti. ARCHIVIO

CONTESSI (ANCE NORDEST)

**I costruttori:
«Edilizia al centro
delle strategie
contro la crisi»**



ELENA DEL GIUDICE

Un friulano alla presidenza di Ance Nordest, l'associazione di riferimento delle imprese industriali delle costruzioni. La leadership va a Roberto Contessi.
/PAG. 4

Contessi: «Edilizia al centro della ripresa per uscire dalla crisi più rapidamente»

È la strategia indicata dal presidente di Ance Friuli Venezia Giulia e ora anche dei costruttori di Ance Triveneto
«Bene le misure del decreto Rilancio, ma le norme sono scritte male. La Regione affidi gli appalti alle imprese locali»

«Un milione di euro investito nel settore ha un moltiplicatore di 3,5 con l'indotto»

«Fare sistema per mantenere la ricchezza dentro i confini della regione»

«Le nostre tasse servono per finanziare sanità e welfare»

«Il modello Genova ha dimostrato che tagliare la burocrazia è possibile»

ELENA DEL GIUDICE

Un friulano alla presidenza di Ance Nordest, l'associazione di riferimento delle imprese industriali del settore delle costruzioni di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. La leadership va a Roberto Contessi, presidente dell'Ance Fvg, che rappresenta così le circa 4 mila 200 imprese dell'area che danno lavoro a oltre 33 mila addetti «e valgono - spiega Contessi - circa il 20 del settore a livello nazionale».

Presidente, una bella soddisfazione questa nomina...

«Certo e anche una bella responsabilità. Diciamo che la soddisfazione arriva non tanto dall'incarico, perché la presidenza interregionale è a rota-

zione e quindi in qualche modo prevista, quanto per come i colleghi l'hanno accolta, con piacere. Credo che questo sia dovuto anche ad una collaborazione più forte che abbiamo avviato in questi mesi che ci ha offerto l'opportunità di conoscerci meglio».

Quali obiettivi si pone ora Ance Triveneto?

«L'intenzione è quella di fare sempre di più squadra e veicolare le richieste dei singoli territori attraverso l'associazione affinché abbiano maggiore voce. Sappiamo che, all'interno di una stessa regione le aree hanno peculiarità diverse e a volte anche esigenze diverse. Evidenziarle come singoli può essere però meno efficace rispetto a quanto possa esserlo un'associazione come la

nostra. Vogliamo che i territori siano ascoltati, e saremo, quindi, la loro voce».

Si riparla del Codice dei contratti. Il provvedimento è alle battute finali, con un volume di pagine maggiore del precedente, e prevede qualche modifica attesa. Si è fatto un'opinione?

«Fermo restando che quella che abbiamo avuto modo di leggere non è ancora la stesura definitiva, quel che emerge



è la volontà di eliminare un po' di burocrazia dalle gare d'appalto di valore più modesto. Pare inoltre che il Governo voglia definire percorsi diversi per gli appalti di grande dimensione da quelli di valore più contenuto, che peraltro rappresentano l'80% della nostra attività, visto che l'edilizia è patrimonio di aziende di medio-piccola dimensione. Se così sarà, direi che la direzione è quella giusta perché consente alle aziende più piccole di operare sul territorio, e mi auguro anche con regole territoriali».

In che senso?

«I grandi appalti sono al di fuori della portata della stragrande maggioranza delle imprese edili, ed è corretto che vi sia un discrimine al momento in cui si invitano le aziende a partecipare, che si tenga in considerazione fatturato, esperienze precedenti, capacità finanziaria ecc. Nel caso di lavori di soglia modesta, è opportuno che ad essere invitate siano le imprese del territorio».

Potrebbe creare problemi di scarsa concorrenza...

«Potrebbe creare meno problemi. Che senso ha invitare a partecipare ad una gara imprese che hanno sede a centinaia e centinaia di chilometri di distanza? Potrebbero proporre prezzi vantaggiosi, certamente, salvo poi non essere in grado di sostenere i costi di gestione di un cantiere così distante, legati al trasferimento di attrezzature, forza lavoro, spese di mantenimento. Credo che di esempi di questo genere ne abbiamo avuti molti, anche in Fvg».

Nel Codice c'è già una soglia di valore che faccia da discrimine tra grandi e piccole opere?

«Si parla di un milione di euro, mi auguro la si possa elevare a 3/4 milioni, ma non lo sap-

piamo ancora».

Si parla anche di replicare il "modello Genova", ovvero le modalità accelerate con cui si è arrivati ad affidamento dell'opera e realizzazione. Ma mi pare che non fosse proprio d'accordo nel generalizzare quel modello.

«Come ben sappiamo, se avessimo applicato le regole standard per realizzare il nuovo ponte di Genova, ci troveremo ancora alla fase della gara d'appalto. Si è dimostrato invece che, seppure attraverso il commissariamento, i tempi si possono tagliare, che è possibile fare valutazioni sulle aziende interessate a partecipare e poi scegliere. Nel caso di Genova erano stati invitati tre raggruppamenti, e quello che è stato selezionato ha realizzato l'opera. Credo che quello debba essere il metodo. Se scegliamo l'iter della gara normale, come detto, solo per l'aggiudicazione il tempo richiesto è di circa un anno».

L'emergenza coronavirus ha colto l'edilizia nel momento della ripresa dopo un decennio buio.

«E' vero, c'era ottimismo a inizio anno, nonostante le modifiche di inizio anno al decreto Crescita, ci avessero penalizzato. E' anche vero che non siamo stati fermi a lungo, meno rispetto ad altre attività, ma molte aziende hanno sofferto. Non quelle che avevano clienti che sono stati in grado di pagare, ma molte altre sì. Sento ora qualche collega che invita a "fare gruppo" come accadde dopo il terremoto del '76. E' una cosa che ripeto ormai da 7/8 anni, da quando ero al vertice delle imprese edili di Confindustria Udine, e fino a ora sono stato inascoltato; altri invece nicchiavano e preferivano strade diverse. Per cui ben venga la volontà di fare sistema che, secondo me, è l'unica stra-

da per mantenere in vita il nostro settore e dare garanzie ai clienti. Fare squadra ed esprimere solidarietà a tutte le attività che insistono sul nostro territorio perché questo ci consente di mantenere la ricchezza dentro i confini ed è la via che ci consentirà di uscire da questa crisi».

Che ne pensa delle misure del decreto Rilancio? Sisma bonus, ecobonus....

«Ho molti dubbi perché le norme sono scritte male e pensate male. Coniare lo slogan delle detrazioni al 110% fa pensare che gli interventi si possano fare a costo zero, e non è così. Vanno riscritte perché siano comprensibili e facili da applicare: non possiamo permetterci di attendere mesi per le interpretazioni dell'Agenzia delle Entrate».

Quali richieste alla Regione Fvg?

«Di creare le condizioni, in questo momento di emergenza, per riprogettare gli appalti pubblici sulle imprese regionali, sensibilizzando tutte le stazioni appaltanti perché si mantengano su questa linea. Ci troviamo davanti ad un nemico invisibile che potrebbe provocare ulteriori danni in futuro. Potrebbe essere intelligente mantenere le attività all'interno dei confini regionali, dando lavoro alle imprese locali, generando nuova occupazione e risorse per le casse regionali. E nello stesso tempo impedire nuovi focolai».

Infine?

«Investire in edilizia significa avviare un volano dell'economia. Ogni milione impiegato ne genera 3,5 con l'indotto e dà lavoro a 10/12 persone, e non dimenticherei che il 18% rientra nelle casse della Regione. Se il nostro settore fosse messo al centro della ripartenza, uscire dalla crisi potrebbe essere più facile e più rapido».—



Roberto Contessi, presidente di Ance Fvg e ora anche alla guida dell'Associazione dei costruttori di Confindustria del Triveneto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

«Serve un freno ai parcheggi nell'area portuale»

Nel mirino l'ultimo intervento nella zona demaniale dove si lavavano i treni. «Quei luoghi devono essere aperti alla città»

VENEZIA

Parcheggi dappertutto. Ma il compito dell'Autorità portuale è quello di realizzare parcheggi nelle aree dismesse a uso portuale? Se lo chiedono quattro urbanisti veneziani, Maria Rosa Vittadini, Carlo Giacomini Marco Zanetti e Stefano Boato. Che hanno inviato una lettera aperta al sindaco Luigi Brugnaro e al presidente Pino Musolino. L'ultima goccia, scrivono i quattro, è la realizzazione di un parcheggio per le bici e le moto dove prima era un distributore di benzina, tra Rampa Tronchetto e Sant'Andrea. Struttura sicuramente necessaria per chi viene dalla terraferma con le due ruote e non sa dove lasciare il suo mezzo. «Ma costata 470 mila euro al Porto», scrivono. Secondo caso che fa discutere, la realizzazione del grande park nell'area demaniale utilizzata fino a qualche anno fa dalle Ferrovie per il lavaggio delle carrozze dei treni. Gli urbanisti ne fanno una questione di pianificazione. «La legge dice», scrivono, «che il demanio necessario marittimo, una volta che smetta le sue funzioni a servizio del porto ritorna ad essere area a disposizione della città. Perché i quei luoghi il Porto può decidere autonomamente di realizzare parcheggi e non qualcos'altro?». Dibattito che si trascina da anni. Dalle battaglie fatte per vedere

«aperti» i cancelli che separavano da Venezia le aree portuali di San Basilio, Adesso in parte utilizzate dalle Università. Ma pur sempre precluse all'uso civile. C'è poi il parcheggio della Marittima, realizzato dove adesso è la fermata intermedia del people mover. Strutture a sostegno della crocieristica. Gli urbanisti sollecitano da parte del Porto veneziano «scelte condivise» con la città. «Il Piano regolatore portuale risale al 1908, poi modificato nel 1964, dell'ultimo più volte promesso non si hanno più notizie. Intanto si propongono progetti anche contraddittori tra loro. Un esempio dicono, è quello del grande off-shore per realizzare il terminal e delle navi portacontaniter. Voluto da Paolo Costa, costo quasi tre miliardi di euro Poi abbandonato dal successore di Costa, Pino Musolino. Che invece ha puntato insieme alla Regione e al Comune sulla soluzione Marghera per le grandi navi da crociera. Anche in questo caso, «una scelta discutibile, perchè le grandi navi dovrebbero stare fuori dalla laguna. Per evitare danni ecologici e ai bassi fondali». Infine, si pone il tema della «restituzione alla città» delle banchine e delle aree non più utilizzate a usi portuali. «Non tutte devono per forza diventare parcheggi». —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



IL PARK 5

Intesa Vtp e Porto tariffa a 4 euro dal primo giugno

Venezia Terminal Passeggeri ha esteso l'accordo il Porto per l'utilizzo del Parcheggio 5 in Marittima. I pendolari avranno a disposizione 200 posti per poter raggiungere Venezia con il proprio mezzo ad una tariffa agevolata. L'intesa riguarda l'utilizzo del Park 5 ubicato al di fuori dei varchi di sicurezza del Porto Crociere di Marittima con accesso dalla viabilità ordinaria. Fino al 31 maggio il Park 5, i cui posti disponibili per i pendolari sono 200, resterà gratuito. A partire dal 1 giugno (fino al 30) verrà applicata una tariffa super agevolata di 4 € a recupero dei costi vivi sostenuti da VTP. La gratuità applicata finora era stata voluta dalla società tramite accordo con l'ente concedente Autorità di Sistema Portuale e con il Comune di Venezia nel periodo di lockdown. Per pendolari verrà realizzata un'apposita pagina raggiungibile dal sito VTP dedicata al park 5, attiva a partire dal 25 maggio. Da questa pagina sarà possibile acquistare l'ingresso al parcheggio.



Badia, vertice tra Comune e Ater «Presto altri alloggi a chi è in lista»

BADIA POLESINE

L'assessore Valeria Targa (**foto**) premette: «come ben noto, oggi, l'emergenza abitativa riguarda una fascia sempre più ampia della popolazione a causa delle ripercussioni della crisi economica che sta progressivamente ampliando la forbice di persone cosiddette a rischio. Situazione ulteriormente aggravata dall'attuale periodo di emergenza per Covid-19. L'Ufficio comunale Servizi alla persona affronta quotidianamente i problemi legati al mantenimento dell'abitazione e interviene costantemente con sussidi economici volti a scongiurare o a posticipare azioni di sfratto; in particolare, in relazione a contesti familiari con presenza di minori e/o anziani. In questa prospettiva un ruolo essenziale è svolto dall'Azienda territoriale edilizia residenziale (Ater) della provincia di Rovigo, con la quale in questi primi tre anni di mandato amministrativo abbiamo mantenuto rapporti di comunicazione e dialogo costante». E aggiunge: «a seguito di una mia formale richiesta di chiarimenti, ci sono state fornite le seguenti indicazioni di breve-medio periodo. Attualmente gli alloggi Ater presenti nel territorio badiese sono centosette dei quali settantatre sono regolarmente locati, sei alloggi sono in fase di costruzione e si renderanno disponibili nel 2021, dieci sono oggetto di un progetto di manutenzione straordinaria che li renderà disponibili per luglio 2020, tre unità per agosto e tre per il prossimo settembre. Le indicazioni forniteci dal presidente dell'Ater Guglielmo Ferrarese appaiono rassicuranti e se attuate nei tempi indicati dallo stesso, consentirebbero già da quest'anno di poter offrire una risposta concreta a numerose famiglie in graduatoria».

Giovanni Saretto



Governo e Bonafede salvi con il sì di Iv, ora si apre il fronte cantieri

IL VOTO IN SENATO

Il Guardasigilli disponibile: sì a una commissione sulla prescrizione

Appalti: asse renziani-M5S Semplificazioni e giustizia, Conte chiama le opposizioni

**Emilia Patta
Manuela Perrone**

ROMA

Come da copione, il governo è salvo. Ieri le due mozioni di sfiducia presentate dal centrodestra e da +Europa nei confronti del Guardasigilli Alfonso Bonafede sono state respinte dal Senato, rispettivamente con 131 sì, 160 no e un astenuto e con 124 sì, 158 no e 19 astenuti. Decisivi nella prima votazione (nella seconda si è sfilata Fdi) i 16 voti dei senatori di Italia Viva, che hanno subito fatto notare come senza di loro sarebbe passata la sfiducia. In fondo era proprio questo l'obiettivo di Matteo Renzi, che non ha mai avuto veramente l'intenzione di affondare il governo, convinto che «il Paese non lo avrebbe capito in una fase così delicata»: dimostrare che senza Iv il governo andrebbe a casa e che l'"operazione responsabili" è inesistente. In Aula Renzi non ha smentito l'offerta di un sottosegretario alla Giustizia avanzata dal premier Giuseppe Conte nel colloquio di martedì con Maria Elena Boschi, ma è sembrato declina-

re rilanciando piuttosto sui temi. «A noi non interessano i sottosegretari, interessano i cantieri, che si sbloccino velocemente perché se non si sbloccano quel 15% di disoccupazione prevista a fine anno si avvicinerà al 18-20%», ha detto Renzi usando anche parole rispettose verso Conte, presente in Aula accanto al suo ministro sotto accusa: «La seguiamo sulla sua valutazione politica ma vi chiediamo un'assunzione di responsabilità».

Bonafede si è difeso nel merito: nella scelta di Francesco Basentini a capo del Dap al posto di Nino Di Matteo «non ci fu alcun condizionamento» e «non sono più disposto a tollerare allusioni o ridicole illazioni». Ed «è totalmente falsa», ha sottolineato, «l'immagine di un governo che avrebbe spalancato le porte addirittura per i detenuti più pericolosi». L'onestà del Guardasigilli è stata d'altra parte riconosciuta dallo stesso Renzi: «Bonafede è persona assolutamente non avvicinabile dalla mafia, essere additati ingiustamente sui giornali con le proprie famiglie e subire l'onta di un massacro mediatico fa male. Ci deve guidare la politica e non il giustizialismo».

Un messaggio che Bonafede è sembrato recepire. Sono lontani i tempi in cui sosteneva che «anche in presenza di un solo sospetto chi è pulito si deve dimettere». Ieri il ministro M5S si è invece detto pronto alla «leale collaborazione» («È un governo di coalizione, troviamo sintesi») e ha accolto la richiesta dei renziani di istituire una commissione sull'impatto della riforma

ma della prescrizione, guidata dal presidente dell'Unione Camere penali Gian Domenico Caiazza e al cui interno siederà anche la deputata di Iv Lucia Annibali. Un successo che Renzi può rivendicare con i suoi, insieme all'abbuono dell'Irap di giugno e alla regolarizzazione dei migranti, ma soprattutto al riconoscimento politico incassato dal premier e la possibilità di incidere sulle scelte future del governo, a partire dai cantieri. Partita su cui è già aperto il nuovo fronte nella maggioranza, con l'inedita alleanza tra Iv e M5S per il superamento del Codice appalti e la sburocratizzazione totale degli iter per far ripartire le opere e con il Pd che invece frena. «Il governo ha dimostrato compattezza, ora basta inutili polemiche: tra gli obiettivi deve esserci quello di superare il Codice degli appalti», ha esortato non a caso il ministro degli Esteri M5S Luigi Di Maio.

Sullo sfondo resta sempre l'ipotesi rimpasto, ma è chiaro che se si dovesse aprire questo capitolo Renzi punterebbe a un altro ministero: in pole Ettore Rosato e Luigi Marattin. Più probabile al momento un riequilibrio nelle commissioni, con Marattin a capo della Bilancio alla Camera. Da parte sua il premier, in un'intervista oggi al Foglio, tende la mano anche all'opposizione: «Può offrire il proprio contributo su tanti progetti, dagli interventi per accelerare i tempi dei processi alla più ampia riforma per la semplificazione di tutto il sistema». «Capitale umano, ricerca e innovazione - aggiunge Conte - saranno le leve fondamentali su cui il Paese deve puntare per rinascere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia. Il ministro Alfonso Bonafede



Il dossier Grandi appalti, 15 anni per terminarli

— Servizio a pagina 5

8

Anni necessari per
l'esame della burocrazia

IL DOSSIER DI PALAZZO CHIGI

Grandi opere: 15 anni per realizzarle, otto buttati per inerzia Pa

**Il sottosegretario Turco
lavora per Palazzo Chigi
al decreto semplificazioni**

ROMA

A Palazzo Chigi prende corpo l'idea di una «fase 3» che parta dalla rottura delle attuali procedure per realizzare le infrastrutture. Una rottura che si affiderebbe a un largo uso del «modello Genova», commissari in deroga pesante dal codice appalti e dalle altre procedure ordinarie. Prima di avviare il confronto, che non si preannuncia facile, dentro il governo sulle regole, ci sono alcuni dati, raccolti in questi giorni dal sottosegretario alla programmazione di Palazzo Chigi, Mario Turco, che confermano una situazione drammatica dei tempi di realizzazione delle opere e del peso della burocrazia sull'iter. Questi dati contenuti nel «dossier Turco» saranno alla base dell'intervento legislativo che sarà uno dei pilastri del decreto semplificazioni entro una quindicina di giorni. L'altro sarà, appunto, la riforma del codice appalti.

Il primo numero del «dossier Turco» è quello dei ritardi delle opere. Si consolida una stima contenuta nei Rapporti del nucleo di valutazione dell'Agenzia per la coesione territoriale che sancisce una media di due anni e tre mesi per realizzare le opere anche piccolissime, sotto i 100 mila euro, e di 15 anni e 8 mesi per le grandi opere di importo superiore a

100 milioni.

Il dato più significativo di questo monitoraggio è però quello che riguarda le attese burocratiche: il 54,3% della durata dei lavori per un'opera se ne va in «tempi di attraversamento», pura inerzia burocratica che intercorre fra la fine di un procedimento e l'inizio di quello successivo. Su 15,7 anni che se ne vanno per una grande opera, circa otto derivano da questa inerzia. Questo conferma, in pieno, per altro, quanto più volte affermato dal sindaco di Genova e commissario per il Ponte, Marco Bucci, l'interprete del «modello Genova», secondo cui il dramma principale della burocrazia italiana è l'obbligo per l'amministrazione pubblica di eseguire i procedimenti in fila uno dopo l'altro, cominciarne uno solo quando quello prima è finito, dover procedere «in serie» senza poter procedere «in parallelo».

Ci sono altri numeri, però, che sono nel «dossier Turco» e che costituiranno una base decisionale nei prossimi giorni. Tre numeri per tre misure.

Il primo è che il 37% degli investimenti sottoposti oggi a monitoraggio da varie banche dati pubbliche, alla Ragioneria, al ministero delle Infrastrutture, all'Anac, non possono contare su dati e stato dell'arte aggiornati.

Da qui nasce il pressing di Palazzo Chigi - che troverà posto in una norma del decreto semplificazioni - per rivedere il sistema di monitoraggio

delle opere pubbliche, rafforzando il ruolo del Dipe, il dipartimento per la programmazione economica che si trova a Palazzo Chigi. «Ma soprattutto - dice Turco - vogliamo far diventare il monitoraggio uno strumento di trasparenza: con gli open data, i cittadini sapranno tutto delle opere e a che punto sono».

Il secondo numero riguarda invece le riprogrammazioni dei fondi fermi. Si sta facendo un lavoro sia sul Fondo sviluppo coesione (Fsc) sia sui fondi ordinari in conto capitale non utilizzati nel bilancio statale. Sul primo fronte ci sono 14 miliardi da riprogrammare e presto il dossier arriverà alla cabina di regia di Palazzo Chigi per poi transitare al Cipe (qui la competenza è del ministro per il Mezzogiorno Provenzano), mentre sul secondo fronte il lavoro è in corso di ultimazione. Stesso obiettivo: arrivare a una cifra di risorse che possono essere spostate per definire opere incagliate da anni e finanziare invece interventi urgenti e immediatamente eseguibili. E il complesso di questi interventi strategici e immediatamente eseguibili, soprattutto



locali e territoriali, finirà dentro un piano nazionale da varare nella seconda metà dell'anno.

Infine, l'ultimo numero del «dossier Turco»: il 35% delle opere ferme sono bloccate per crisi aziendali dell'impresa appaltatrice.

«Questo è un fenomeno molto grave - dice Turco - che può mettere a rischio anche il piano straordinario che noi intendiamo lanciare. Se spostiamo le risorse e poi affidiamo i lavori a una impresa che finisce in crisi da lì a qualche mese, il risultato sarà nullo. Per questo - continua Turco - pensiamo a una sorta di rating da assegnare alle imprese, uno screening del suo stato di salute economico-finanziario per decidere se ammettere o meno un'impresa a un appalto. Al tempo stesso - dice ancora Turco - pensiamo a incentivi alle imprese per accorparsi, in modo da potenziare un'offerta in questo campo che appare piuttosto debole sia sul fronte delle grandi imprese che su quello delle medie. Dobbiamo aiutare con incentivi che stiamo studiando le imprese medie, piccole e micro a crescere».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grandi lavori, parte un piano da 20 miliardi»

L'INTERVISTA

PAOLA DE MICHELI



La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, scopre le carte, in questa intervista al Sole 24 Ore, su codice appalti, commissari e un piano da 15-20 miliardi da spendere in 12 mesi. «Ho inviato un dossier a Palazzo Chigi, decreto legge entro 15 giorni», dice.

Santilli — a pag. 5

LA RIPARTENZA

L'INTERVISTA

Paola De Micheli. La ministra delle Infrastrutture: «Il modello Genova non va bene per tutto. Nella maggioranza confronto aperto su quanti commissari, con quali poteri, per quali ragioni»

«Codice appalti e commissari, piano da 20 miliardi in 12 mesi»

Giorgio Santilli

Vuole «mettere a terra fra 15 e 20 miliardi di opere nei prossimi dodici mesi, oltre agli 11 miliardi che abbiamo già avviato nei mesi passati». Ecco l'obiettivo della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, alle prese con le emergenze Covid, i piani straordinari per rilanciare gli investimenti pubblici, la partita dei super-commissari per le grandi opere, la riforma del codice degli appalti. In questa intervista al Sole 24 Ore scopre le carte ed espone i suoi piani, nel pieno del confronto dentro la maggioranza.

Ministra De Micheli, come si rilanciano le opere pubbliche? Con i commissari, la sospensione del codice appalti, la riforma del codice stesso? La sospensione del codice appalti non so cosa significhi. Dobbiamo migliorarlo prendendo le cose buone che ci sono e correggendo quelle che non hanno funzionato. Su alcuni punti c'è già una convergenza sia fra i partiti della maggioranza sia fra gli operatori del settore. Ho già inviato un documento alla Presidenza del Consiglio in questi giorni. Cominciamo da lì.

Quali sono queste convergenze?

Anzitutto la qualificazione delle stazioni appaltanti, su cui dobbiamo andare avanti superando il blocco che si è creato nei mesi scorsi. Poi, le procedure negoziate sotto la soglia Ue dei cinque milioni di euro. Terzo punto, la semplificazione delle procedure di finanziamento delle grandi opere, a partire dai contratti di programma di Anas e Rfi. Quarto, la semplificazione delle autorizzazioni e la riduzione dei livelli di progettazione.

Come si fa questa semplificazione delle autorizzazioni per i progetti? Non esproprieremo dei loro poteri i soggetti che devono dare pareri e autorizzazioni. In alcuni casi faremo riduzione dei tempi e dentro questi tempi bisognerà decidere. In altri casi ridurremo a una sola volta le autorizzazioni che dovrebbero essere ripetute su tutti i livelli di progettazione.

Sui contratti Anas e Rfi farete un'approvazione per legge o semplificherete la procedura?

L'approvazione per legge l'avevamo proposta ma abbiamo preferito una semplificazione a regime della procedura che applicheremo anche alla coda dei contratti in corso di approvazione. Tre anni per approvare quei finanziamenti non sono tempi da Paese civile e industriale.

E i contratti in corso?

Abbiamo ricevuto i pareri parlamentari. Ci siamo messi al lavoro per approvarli in fretta. Inoltre la Commissione Greco ha terminato il testo del Regolamento Unico. Il Regolamento risponde alle necessità di chiarezza poste da operatori e amministrazioni e risolve le questioni applicative.

Veniamo alla parte su cui non c'è ancora accordo nella maggioranza, a partire dai commissari. Quanti? Quando? Con quali poteri?

Non ci siamo ancora confrontati. Ma è cominciato un lavoro che sono fiduciosa porterà a una sintesi con le forze di maggioranza.

È noto che lei è contraria al modello Genova sempre e comunque come molti nel governo propongono.

Io penso che il modello Genova abbia funzionato bene per alcuni aspetti,



per esempio per i protocolli antimafia e sulla sicurezza del lavoro. Però è evidente che Genova aveva alcune condizioni che non sono replicabili. Non sempre troveremo chi ci regala un progetto, non avremo un sistema di finanziamento a pie' di lista come quello del decreto Genova, non avremo neanche la facilità di autorizzazioni per un'opera che doveva sostituire un'opera già esistente, nello stesso posto e con la stessa funzione.

Poi c'è una gara che è stata svolta con modalità non so se replicabili per un'opera di quelle dimensioni.

Quello attiene appunto ai poteri commissariali che è uno dei temi in discussione.

Ma lei quanti commissari pensa che siano necessari?

A legislazione vigente con l'articolo 4 dello sblocca cantieri, ne avevo proposti una trentina. Se si modificano i criteri cambierà anche l'elenco.

Lei partirà sempre da quella trentina, immagino.

Dipende dai criteri che sceglieremo nel confronto in maggioranza. Presenterò il lavoro fatto in questi mesi.

Quanto ci vorrà per approvare il decreto legge?

Immagino un paio di settimane, compreso il confronto con gli stakeholders e le regioni, le province e i comuni.

Ma lei pensa comunque a un piano

straordinario chiuso in cui sperimenterà le procedure emergenziali?

Non dobbiamo assolutamente perdere di vista la programmazione ordinaria su cui noi continuiamo a lavorare. Nell'allegato al Def, che porteremo in Consiglio dei ministri a giugno, abbiamo un piano da 196 miliardi, tutti già finanziati, da realizzare per i prossimi 15 anni. Una notizia: in questi giorni abbiamo consegnato i lavori dell'Alta velocità Brescia-Verona per un importo di 514 milioni e abbiamo finanziato la progettazione dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria per 40 milioni. I lavori per questa opera saranno finanziati dal 2021, tre miliardi. Se ne parla da anni, a un certo punto bisogna decidere. E io l'ho fatto. Aggiunga che due giorni fa abbiamo sbloccato l'Asti-Cuneo al Cipe con un nuovo piano economico finanziario che va incontro alle richieste dell'Europa. E che nel decreto rilancio, all'articolo 207, siamo riusciti a inserire la norma che porta le anticipazioni per le imprese appaltatrici al 30%. Una bella iniezione di liquidità che vale qualche miliardo per le imprese.

Emergenza Covid: si può pensare che si torni a una normalità?

Anzitutto mi faccia dire che la chiusura totale dei cantieri che qualcuno ci chiedeva e qualcuno temeva non c'è stata: il 48% dei cantieri pubblici sono

rimasti aperti. Aggiungo che opere bloccate per inerzia burocratica non ci sono. Ce ne sono molte bloccate per le crisi delle aziende appaltatrici, alcune bloccate per progettazione insufficiente o inadeguata, per problemi autorizzativi ambientali e delle sovraintendenze o ancora per ricorsi sulle aggiudicazioni. Altre hanno problemi politici a monte e sappiamo che fra i lavori del ministro delle Infrastrutture c'è anche farsi carico di trovare un consenso.

Per i trasporti si può immaginare un ritorno alla normalità?

Diciamo che la fase di maggiore emergenza ce l'abbiamo alle spalle e sono fiera di aver contenuto i danni. Li abbiamo contenuti perché abbiamo anticipato i problemi e li abbiamo risolti. Io intravedo una normalità cui arriveremo con molta pazienza.

Ci fa un esempio?

Prendiamo il trasporto aereo, dove siamo scesi al 30% dei posti occupati per i modelli di distanziamento e anche per il calo della domanda. Ora siamo al 50% con le nuove linee guida che per esempio consentono a chi vive sotto lo stesso tetto di sedere vicino. La prossima settimana partiranno altre modifiche, e arriveremo al 66% di occupazione. Mi pare un buon inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

I COMMISSARI PROPOSTI dalla ministra in base allo sblocca cantieri. Ma con le modifiche ai poteri dei commissari e alle condizioni per nominarli la lista sarà rivista

“

IL DOSSIER Ho inviato a Palazzo Chigi le proposte di modifiche del codice appalti, il decreto legge entro quindici giorni

“

AEREI Con le nuove linee guida chi vive sotto lo stesso tetto potrà sedere vicino: porteremo il load factor dal 50 al 66%



Ministra delle Infrastrutture.

Paola De Micheli ha inviato a Palazzo Chigi un documento per avviare la discussione sulla riforma del codice degli appalti e sui commissari

IL PARADOSSO**“I superbonus
per l'edilizia
bloccano
i cantieri avviati”**

Nelle intenzioni sarebbero dovuti essere due superbonus in grado di rimettere in moto l'edilizia privata. Ma, almeno per ora, l'ecobonus e il sismabonus (le detrazioni fiscali al 110% previste nel decreto Rilancio) stanno avendo l'effetto contrario: bloccare i cantieri che erano ripartiti per poi riattivarli a luglio, mese in cui scattano i benefici. «In sé è un provvedimento molto positivo - racconta David Colaiacono, consigliere dell'ordine degli ingegneri - ma dicendo che vale dal 1 luglio in realtà hanno bloccato l'edilizia medio piccola che aveva ripreso a lavorare per solai, caldaie, rifacimento tetti. Mi hanno segnalato molti casi a Torino di committenti che hanno chiesto ai direttori dei lavori di fermarsi per ripartire il 1 luglio». Questo si può tradurre in un vantaggio economico per i proprietari degli stabili ma le pratiche sono da rifare e si rischia di far passare ancora mesi. «Aziende ferme da febbraio che hanno tutti cantieri di questo tipo rischiano di

non resistere», aggiunge Colaiacono.

Un timore anche per Ance Piemonte, che giudica comunque positivo l'intervento. «Potrebbe essere un'occasione irripetibile per mettere mano al nostro patrimonio edilizio degradato», sottolinea la presidente dell'Ance Piemonte, Paola Malabaia. Per quanto riguarda il piano appalti, si aspetta di capire come inciderà sulle opere incompiute, come il tunnel del Tenda e la SS 32 Ticinese. «Nel settore opere pubbliche è inspiegabile il dietrofront del Governo, le annunciate misure urgenti sull'accelerazione degli investimenti sono state eliminate nell'ultimo testo del decreto e rinviate al dl Semplificazione. Bene invece - spiega ancora Malabaia - il Riparti Piemonte». Riducendo gli oneri di urbanizzazione, è il ragionamento dei costruttori piemontesi, si rende vantaggiosa la sostituzione edilizia e si garantisce lavoro per operai e imprese piemontesi. c.lui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA C.L.U.I.



IL PD INCALZA LA LEGA

«Per il Terraglio Est opere complementari oltre alla pista ciclabile»

«Per il Terraglio Est servono altre opere complementari, non la pista ciclabile che è già stata finanziata dalla nostra amministrazione, e che sarebbe ora di vedere realizzata». Stefano Pelloni, capogruppo del Partito Democratico a Palazzo dei Trecento, richiama alle proprie responsabilità, e alle promesse della campagna elettorale, la Lega. Il capogruppo di maggioranza Riccardo Barbisan, in attesa a giorni del progetto definitivo della nuova arteria, aveva indicato tra le opere complementari la pista ciclabile di Sant'Antonino, oltre alla bretella di Silea. «Sono contento che non venga realizzata la terza rotonda, in quanto il Terraglio Est è bene che resti impermeabile alla viabilità secondaria. Ma la pista ciclabile dev'essere realizzata a prescindere. I soldi ci sono, l'abbiamo finanziata noi, mentre la giunta Conte continua a posticiparla», aggiunge Pelloni.

Per il consigliere del Pd, inserire il percorso da Casier e Treviso nel piano Terraglio Est comprometterebbe invece la possibilità di realizzare altre opere complementari. «Sono altre le

opere di compensazione che devono essere realizzate, sempre a favore della mobilità lenta. Penso a via Pasteur, o alla passerella a Ponte della Gobba per collegare Restera e Put», aggiunge Pelloni. Un'opera quest'ultima richiesta anche dall'associazione Salvaguardia Ambiente Treviso e Casier che, incassato il colpo del via libera al Terraglio Est, da sempre osteggiato, ora vorrebbe vedere almeno considerati alcuni dei suoi suggerimenti.

Per Pelloni poi c'è un altro allarme: il rischio che il Terraglio Est diventi attrattivo per nuovo cemento. «Abbiamo già visto svegliarsi delle lottizzazioni dormienti nella zona, come quella della rotonda alla tangenziale. Il passante», conclude il capogruppo Pd, «ci ha mostrato come le strade portino cemento: un'area verde è stata trasformata per il polo logistico di Amazon. Mi aspetto che il sindaco Conte tuteleramente il territorio. Anche in considerazione del fatto che il polo Amazon, connesso attraverso il passante e poi il Terraglio Est, andrà ad appesantire ulteriormente il traffico». —

FEDERICO CIPOLLA**Il cavalcavia del Terraglio Est**